Audizione CISL

presso la XI Commissione Lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati nell'ambito dell'esame della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2021/691 per quanto riguarda il sostegno ai lavoratori la cui espulsione dal lavoro sia imminente in imprese in fase di ristrutturazione (COM(2025) 140 final)

(24 giugno 2025)

Riteniamo positiva l'estensione del Fondo Europeo per la Globalizzazione ai lavoratori non ancora espulsi ma la cui espulsione sia imminente, che finora non possono fruire di strumenti specifici né al livello Ue né al livello del nostro Paese. Si tratta pertanto, in linea di principio, di una necessaria azione preventiva. Occorrerà però capire meglio come individuare i lavoratori a rischio di espulsione imminente: la modifica prevista parla di "imminente espulsione di almeno 200 lavoratori in un'impresa in fase di ristrutturazione" ma non è chiaro come tradurre in concreto l'indicazione. A nostro avviso non possono essere semplicemente quelli per i quali è già iniziata una procedura di licenziamento collettivo; se lo spirito è quello di un intervento preventivo, occorre individuare una modalità che si situa in una fase precedente, ad esempio potrebbero essere individuati con accordo sindacale. Da sottolineare che, in conseguenza delle modifiche del Regolamento Ue, nel nostro paese andrà modificato il decreto ministeriale dello scorso dicembre che regolamenta il funzionamento della cabina di regia per il FEG.

Il Fondo Europeo per la Globalizzazione è uno strumento che può finanziare azioni di formazione e riqualificazione progettate per la specifica situazione di crisi, occorrerebbe pertanto chiarire che esso può finanziare le azioni di ricollocamento collettivo (out-placement) messe in atto dalle aziende, tanto più se concordate con le Organizzazioni sindacali.

Come sindacato europeo, anche in accordo con le associazioni imprenditoriali stiamo chiedendo di modificare in maniera ancor più significativa lo strumento, come da recente parere votato dal CESE (Parere CESE del 10 giugno 2025). La prima richiesta è di trasformare il FEG da strumento reattivo a strumento proattivo, orientandolo in maniera più significativa verso il mantenimento dei posti di lavoro in caso di minaccia di ristrutturazione, rispetto all'attuale strumento che si sostanzia in un intervento successivo all'avvio della ristrutturazione. Le modifiche di cui stiamo discutendo oggi vanno solo in parte incontro a tale richiesta. Inoltre stiamo chiedendo, sempre a livello europeo, di vincolare il sostegno a "condizionalità sociali", ovvero a piani di transizione, partecipati dalle parti sociali, per anticipare e gestire il cambiamento. Tali modifiche trasformerebbero il Fondo di adeguamento alla globalizzazione in uno strumento più lungimirante che può anche salvare posti di lavoro.

Sempre a livello europeo stiamo anche chiedendo di aumentare la dotazione finanziaria, infatti le risorse stanziate rischiano di non essere sufficienti per rispondere alle sfide che l'UE deve affrontare nell'attuale contesto, con le diverse transizioni in corso.

Ancora citando il parere del CESE, occorre prestare particolare attenzione ai dipendenti delle PMI, che sono attualmente esclusi dal campo di applicazione nonostante la loro maggiore vulnerabilità e le loro minori possibilità di accedere a corsi di formazione durante i processi di ristrutturazione. È essenziale che le misure di sostegno del FEG siano maggiormente modulate sulle esigenze specifiche di tutti i lavoratori a rischio di perdita del posto di lavoro.

Il CESE, ancora, invita a lanciare campagne di sensibilizzazione volte a informare i lavoratori e i datori di lavoro in merito ai meccanismi di sostegno disponibili, compreso il FEG, al fine di migliorarne la visibilità.

Il CESE nel suo parere sottolinea infine la necessità di promuovere una cultura del dialogo sociale garantendo il coinvolgimento attivo e tempestivo dei rappresentanti dei lavoratori in tutte le fasi del processo di ristrutturazione, ossia non solo nella pianificazione e nell'attuazione, ma anche nello sviluppo delle politiche e delle misure volte a sostenere i lavoratori interessati.

Cogliamo l'occasione per sottolineare che, come Cisl, riteniamo importante riattivare anche il Fondo SURE, che sarebbe il logico completamento del FEG in quanto volto a garantire misure di sostegno al reddito.